

L'INTERVISTA PARLA FEDERICO VIONE (ADECCO)

Il manager guarda al 2014

«Ragazzi, non mollate»

Massimo Degli Esposti
MILANO

SI PUÒ sconfiggere la piaga della disoccupazione giovanile? Federico Vione, responsabile per Europa dell'Est, Middle East, Nord Africa e India della multinazionale del lavoro Adecco, nonché amministratore delegato di Adecco Italia, è convinto di sì. Ma ancor prima di proporre ricette, consegna agli under 30 italiani, «i più scoraggiati e demotivati d'Europa», il consiglio di «non mollare». Anche oggi, infatti, è possibile ottenere risultati, avendo ben presente che «il lavoro non si trova in una settimana o in un mese: è una lunga maratona che va condotta con metodo e impegno quotidiano, superando gli inevitabili momenti di scoramento».

Ci sono ancora aziende che assumono?

«Certo. Impiegati con esperienza software, o addetti alla comunicazione su social network, sono profili molto richiesti. Nelle aree più manifatturiere, anche le figure tecniche e gli ingegneri».

È finita la crisi, intende dire?

«Assolutamente no. La ripresa del mercato del lavoro potrà forse esser-

ci in autunno, in vista di un 2014 positivo. Ma oggi l'offerta continua a essere molto superiore alla domanda. Assumono solo le aziende internazionalizzate, che possono permettersi di scegliere competenze già acquisite, anziché solo potenziali. Neo laureati e neo diplomati restano tagliati fuori».

Inevitabile la demotivazione...

«Le competenze si possono acquisire anche con una buona formazione».

L'importante è che non sia una formazione generica, ma mirata alle richieste delle aziende, come quella che facciamo noi nelle agenzie per il lavoro».

L'apprendistato non doveva servire a questo?

«Appunto. Ma nell'attuale formulazione è uno strumento troppo complesso e burocratico. Grandi frutti potrebbe portarli la nuova norma che autorizza le agenzie per il lavoro ad assumere direttamente gli apprendisti, scaricando le aziende di ogni adempimento burocratico».

A proposito di riforme: quella Fornero è l'origine di tutti i mali?

«Il principio della flessibilità buona, con più garanzie e costi più alti

per chi la utilizza, è condivisibile. Come per l'apprendistato, però, l'eccessiva complessità crea incertezza del diritto e scoraggia le imprese ad utilizzarla».

Qual è, allora, il male oscuro del mercato del lavoro italiano?

«Poca politica attiva, troppi interventi passivi, tipo cassa integrazione. Spesso troviamo giovani intrappolati nei sussidi, che rifiutano il lavoro per non perderli».

A maggior ragione, quindi, lei boccia il reddito di cittadinanza?

«No. Ma tutti i sussidi hanno senso solo se aiutano a uscirne».

Cosa suggerisce al nuovo governo?

«Semplificare e sburocratizzare gli strumenti di flessibilità. Ma solo la ripresa avrà come conseguenza un aumento strutturale dell'occupazione».

Nel frattempo?

«Accelera la fuga di talenti all'estero. Ingegneri, laureati in economia, informatici italiani sono richiestissimi. Del resto, con le retribuzioni italiane e l'imbarazzante pressione fiscale, non vedo un solo motivo per cui un giovane professionista o un neolaureato dovrebbe restare in Italia».

“



ANTONIO TAJANI

Vicepresidente Commissione Ue

L'Italia conti sul sostegno forte della Commissione europea per l'occupazione giovanile

“



MAURIZIO SACCONI

Senatore Pdl

Il governo, per produrre occupazione, deve compiere un esercizio opposto a quello di Monti

“



CESARE DAMIANO

Deputato Pd

Bisogna diminuire il cuneo fiscale. Sarebbe la misura delle misure soprattutto per i giovani



Federico Vione

